

# Dissesto Idrogeologico, domani a Roma la convocazione degli Stati Generali

CAMPOBASSO. Il problema del dissesto idrogeologico si è fatto in questi ultimi anni sempre più preoccupante soprattutto in considerazione di quanto sta avvenendo in Italia. Proprio per questo motivo, si terrà domani una riunione degli Stati Generali sul dissesto idrogeologico alla quale, prenderà parte anche il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano. L'esperto sarà agli Stati Generali sul Dissesto Idrogeologico in Italia convocati dal Governo, aperti alla stampa ed in programma nella Nuova Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati. Preveduta la partecipazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Graziano Delrio, del Ministro dell'Ambiente, tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, del Coordinatore di Italia-Sicura, Erasmo D'Angelis, del Capo del Dipartimen-



to della Protezione Civile, Franco Gabrielli, dei Presidenti di Regione nominati commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico. "Le scuole italiane in aree potenzialmente ad elevato rischio idrogeologico sono 6.122. Al terzo posto di questa graduatoria c'è la Lombardia con 629 edifici scola-

stici in aree potenzialmente ad elevato rischio idrogeologico, al secondo l'Emilia - Romagna con 815 ed al primo la Campania con 994 edifici". Lo ha affermato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, citando i dati dello studio Cresme - Cng. "In Italia dall'inizio del 900

ad oggi abbiamo avuto più di 4000 eventi gravi, di cui più di 1600 hanno prodotto vittime - ha concluso Graziano - ed ingenti danni all'agricoltura ed al mondo delle imprese. Nel nostro Paese bisogna ridurre il rischio idraulico, migliorare la qualità delle acque, rinaturalizzare le sponde dei fiumi e curare la manutenzione del territorio. Quanto sta accadendo in queste ore in Italia dimostra che le cause del dissesto idrogeologico non risiedono soltanto nei cambiamenti climatici, ma soprattutto nello stato di grave malattia in cui versa il territorio italiano, che in dispregio alla sua straordinaria bellezza, stiamo lasciando morire per incuria, senza neanche tentarne la cura. Dietro i cambia-

menti climatici si sono trincerati in troppi, ritenendo che certe situazioni fossero fatalmente da accettare. Ancora una volta invece emerge in tutta la sua gravità il fatto che una pioggia, magari solo un po' più severa, sia sufficiente a mettere in ginocchio intere regioni. I cambiamenti climatici rappresentano un'aggravante, non un'attenuante". Purtroppo se da una parte vanno appunto messi i cambiamenti climatici dall'altra non possiamo omettere i dissesti idrogeologici concausati dalle incurie dell'uomo e dai continui attacchi che questo continua a perpetrare all'ambiente che lo circonda attraverso la cementificazione selvaggia, i disboscamenti, le edificazioni abusive.

